Corriere del Veneto

Data: 07.12.2012

Pag.: 1,17

Crisi e credito

Consoli: «Sì al rating delle imprese»

TREVISO — «Tutto quello che ci aiuta a capire meglio le imprese in questo momento è benvenuto». Vincenzo Consoli, amministratore delegato di Veneto Banca, apre sul progetto della valutazione delle Pmi per l'accesso al credito. Lo ha fatto ieri, ricapitolando l'attività 2012 dell'istituto popolare, con indici in positivo.

A PAGINA 17 Nicoletti

Economia

Banche Il gruppo cresce anche nel 2012 e tocca i 65mila soci

Consoli: sì al rating per le piccole imprese

Il manager di Veneto Banca apre al progetto e punta sul web: «Spingiamo sul virtuale»

TREVISO — Il rating delle aziende? «Se fatto bene, tutto quel che aiuta in questo momento a capire meglio le imprese è benvenuto». Vincenzo Consoli, amministratore delegato di Veneto Banca, apre al progetto dei commercialisti e di Confindustria di creare un criterio di valutazione per le piccole aziende, che le aiuti, migliorando la loro trasparenza, nei rapporti con le banche. Un'apertura di rilievo, se viene da uno degli istituti del territorio più impegnati nel sostegno alle imprese, che è venuta ieri a villa Spineda, a Volpago del Montello, dove Consoli, insieme a presidente e vicepresidente, Flavio Trinca e Franco Antiga, ha riepilogato l'attività 2012 della banca popolare. Che ha toccato i 65mila soci, aggiungendone altri ventimila (con un apporto di 210 milioni di capitale fresco), e che punta ai centomila.

Che ha visto crescere, a settembre 2012 rispetto all'anno prima, gli impieghi dell'1,5%, a 27,46 miliardi di euro, con un +4,2% se ci si restringe alla sola capogruppo, con raccolta diretta a 33,5 miliardi (+29,5%) e indiretta a 24,6 (+4,7%), mentre le sofferenze nette crescono dello 0,6%, con il totale crediti dubbi che tocca i 2,3 miliardi (9% sul totale crediti) e le sofferenze i 1.097 milioni di euro (4%).

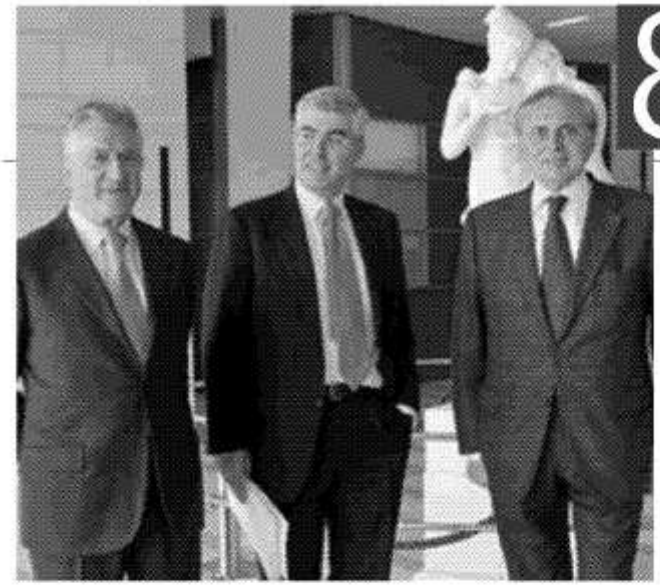
«Non ci siamo tirati indietro e a casa nostra siamo stati ancor più banca del territorio», ha affermato Consoli, che si è poi lanciato in una difesa del sistema bancario: «A fine ottobre gli istituti prestano più di quanto raccolgono, 1.933 miliardi di euro contro 1736. Il sistema fa la sua parte, ma continua ad esser sotto attacco. Si sta facendo passare l'idea che le banche debbano concedere credito senza guardare al merito. Ma i soldi non sono nostri».

Oltre le critiche, Consoli è tornato a guardare dentro ai dati, tirando fuori altri elementi positivi. Anche per il sistema economico, per quelle imprese per le quali si pensa al rating: «Si stanno riducendo i crediti *in bonis* che passano nella categoria vigilati, e da questa agli incagli - ha affermato l'Ad -. Speriamo che questa indicazione sui flussi sia un segnale reale per la ripresa dell'economia».

Segnali positivi anche per la banca, con il margine d'interesse che cresce del 3,5% (da 452 a 468 milioni di euro da settem-

I risultati
Più impieghi: non ci tiriamo indietro dal nostro ruolo sul territorio

Le promozioni
Avanzano i quarantenni: qui non c'è un uomo solo al comando



87 In milioni di euro, l'utile netto del gruppo Veneto Banca a settembre

Linea di comando Consoli (al centro) tra Trinca (a sinistra) e Antiga

bre 2011 a 2012) e l'utile dell'operatività corrente del 35%, da 97,1 a 131,5 milioni di euro, nonostante un aumento del 48% delle rettifiche nette sui crediti, da 107 a 159 milioni di euro, in un quadro in cui i costi sono stati ridotti da 300 a 293 milioni di euro. Il risultato netto di gruppo è a 87 milioni di euro.

Andamenti, che permettono a Veneto Banca di avanzare in più direzioni. Sul fronte del personale, assumendo a tempo pieno, con un accordo sindacale, 130 giovani addetti a tempo determinato, a fronte di altrettante uscite volontarie. E ancora, di completare entro giugno 2013 l'integrazione della Cassa di risparmio di Fabriano. E poi di far avanzare una girandola di nomine che dà spazio ai dirigenti quarantenni: «Spero ovviamente di restare ancora qualche anno, anzi altri venti - ha detto con ironia il 63enne Consoli - ma Veneto Banca non è un istituto solo con un manager. Questa è tutta gente capace di prender in mano l'istituto».

Allergico ai giochi dell'alta finanza, Consoli ha dedicato solo qualche rapido passaggio alle grandi strategie. «Altre acquisizioni? No. Le banche ora devono fare efficienza e profitti». E poi ancora, sugli ingressi negli enti, come fatto ad esempio da Popolare Vicenza in Fenice e Veronafiere: «Noi dobbiamo fare banca e limitarci a questo». E sui rivolgimenti in Generali, di cui è socia attraverso Ferak: «Non si può chiedere a Montebelluna di giudicare Trieste. Siamo soci: punto. Il titolo va meglio, siamo contenti». Piuttosto Consoli torna al far banca. Anche virtuale, su cui scommette molto, dopo aver strappato a Mediobanca e riportato a casa il trevigiano Fabio Momola, 38 anni, uno degli artefici del successo della banca virtuale «Che Banca!». «Gli sportelli sono importanti, ma il virtuale prende piede: bisogna spingere - conclude Consoli -. Stiamo studiando cose importanti, il progetto è in corso. Pronti per il 2013? Speriamo».

Federico Nicoletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA